

Professioni agli stati generali

Il 4 giugno tutti gli ordini scendono in piazza uniti per protestare contro le discriminazioni attuate dal governo giallo-rosso con gli ultimi decreti legge

Il prossimo 4 giugno verranno convocati gli Stati generali delle professioni italiane. A darne l'annuncio Cup e Rpt in un comunicato congiunto diffuso ieri. La protesta dei professionisti ordinistici segue quella del presidente del Cndcec Massimo Miani, che è stata uno degli argomenti trattati ieri nel corso del videoforum organizzato da *ItaliaOggi* e andato in onda su Class Cnbc sul decreto Rilancio.

Daminai a pag. 31

Professioni italiane in protesta: il 4 giugno gli Stati generali (via web)

Professioni unite contro le discriminazioni operate dalle misure governative. Il prossimo 4 giugno verranno convocati gli Stati generali delle professioni italiane, una manifestazione che sarà trasmessa online sui canali social di 23 ordini professionali. A darne l'annuncio Cup e Rpt in un comunicato congiunto diffuso ieri. La protesta dei professionisti ordinistici segue quella del Consiglio nazionale dei commercialisti, che ha protestato contro le parole dello scrittore Roberto Saviano (si veda *ItaliaOggi* del 26 maggio). La protesta del presidente del Cndcec Massimo Miani è stata uno degli argomenti trattati ieri nel corso del videoforum organizzato da *ItaliaOggi* e andato in onda su Class Cnbc relativo alle nuove misure

previste dal decreto Rilancio. Le motivazioni alla base della protesta sono molteplici: «Prima l'esclusione dai contributi a fondo perduto. Poi, l'impossibilità di ottenere il bonus da 600 a 1000 euro ad aprile e maggio per coloro che lo hanno ottenuto a marzo. Così, in pochi giorni dalla pubblicazione in *Gazzetta ufficiale* del decreto legge "Rilancio", le tutele attese dai professionisti sono evaporate», si legge nella nota congiunta Cup e Rpt firmata dai 23 consigli nazionali professionali. Per protestare contro questa situazione, Cup e Rpt hanno quindi convocato per il prossimo 4 giugno gli «Stati generali delle professioni italiane»; «una manifestazione che sarà trasmessa online su tutti i social network, necessaria per far sen-

tire al governo il malessere di una componente produttiva essenziale del Paese e quindi far correggere il decreto durante il passaggio parlamentare della conversione in legge. Quelle degli studi professionali, infatti, sono state ritenute attività essenziali e in quanto tali escluse dall'elenco delle chiusure imposte per legge durante il periodo di lockdown per prevenire e arginare i contagi da Covid-19. Si tratta di un'inaccettabile discriminazione per 2,3 milioni di professionisti», il commento della presidente del Cup Marina Calderone e il Coordinatore della rete Armando Zambrano, «e contro la quale ci batteremo in ogni modo». Il 4 giugno, dalle 10,30 alle 12,30, fanno sapere le due associazioni, «i vari presidenti degli

ordini, insieme ai principali leader di partito e a giornalisti economici presenteranno e discuteranno il Manifesto delle professioni per la ripartenza». Si tratta di un documento diviso per punti che «ricorderà al paese e soprattutto al governo il ruolo sussidiario che già oggi esercitano le professioni e che ancora di più intendono valorizzare in un momento di incertezza come la c.d. fase 2, dove molte attività non riescono ancora ad aprire per difficoltà di rispettare i protocolli della sicurezza sul lavoro, oppure perché non riescono ad ottenere dalla banche i prestiti garantiti dallo stato necessari per riavviare la produttività».

Michele Damiani

© Riproduzione riservata

